

#machiavelli500

IL PRINCIPE IN 140 CARATTERI

Un progetto di Giuseppe Sciara

twitter: [@GiuseppeSciara](https://twitter.com/GiuseppeSciara)

blog: www.ilriccioelavolpe.wordpress.com

e-mail: giuseppesciara@hotmail.com

Premessa

Si è celebrato nel 2013 il Cinquecentenario della stesura del *Principe* di Niccolò Machiavelli, forse l'opera più famosa e sicuramente la più strumentalizzata del pensiero politico italiano (e non solo). Come molti sanno, possiamo celebrare questo evento grazie alla lettera che Machiavelli inviò all'amico Vettori, ambasciatore fiorentino a Roma, il 10 dicembre 1513 nella quale vengono spiegate le motivazioni della redazione dell'opera.

Per contribuire alla celebrazione di questa ricorrenza, per scandire i giorni che ci separavano dal 10 dicembre e per invitare alla rilettura di questo testo fondamentale della cultura politica mondiale (spesso citato, ma raramente letto), ho “riscritto” il *Principe* in 140 caratteri utilizzando cioè il social network che meglio si presta a un progetto del genere: Twitter. Quella della twitteratura è infatti un'idea già sperimentata in Italia così come in molti altri Paesi, ma quasi sempre con opere letterarie, mai, che io sappia, con un'opera classica del pensiero politico.

Dal 18 novembre al 10 dicembre 2013, quasi tutti i giorni ho dedicato un'ora, dalle 19 alle 20, a riscrivere capitolo per capitolo il capolavoro di Machiavelli in 140 caratteri. Il percorso si è concluso il 10 dicembre con la “riscrittura” della [splendida lettera di Machiavelli al Vettori](#). Ho raccolto in questo documento tutti i tweet scritti giorno per giorno, capitolo per capitolo.

Calendario e indice

Lun. 18 novembre: dedica, capp. 1 e 2

Mar. 19 novembre: cap. 3

Mer. 20 novembre: capp. 4, 5 e 6

Gio. 21 novembre: cap. 7

Ven. 22 novembre: cap. 8

Lun. 25 novembre: cap. 9

Mar. 26 novembre: capp. 10 e 11

Mer. 27 novembre: cap. 12

Gio. 28 novembre: capp. 13-14

Ven. 29 novembre: capp. 15-16

Lun. 2 dicembre: capp. 17-18

Mar. 3 dicembre: cap. 19

Mer. 4 dicembre: cap. 20

Gio. 5 dicembre: capp. 21-22-2

Ven. 6 dicembre: capp. 24-25

Lun. 9 dicembre: cap. 26

Mar. 10 dicembre: Lettera di Machiavelli al Vettori (10 dicembre 1513)

Lunedì 18 novembre

[Dedica]

1.

Aspiranti principi e principesse, benvenuti. Sono proprio io, Niccolò. Vi racconto di questo mio opuscolo: De Principatibus [#machiavelli500](#)

2.

Lo voglio dedicare al magnifico Lorenzo de' Medici. Fate occhio, però, non intendo Lorenzo il Magnifico, che è morto molti anni fa [#machiavelli500](#)

3.

Sono parecchi i Lorenzo di quella famiglia, ma quello che dico io è il nipote di Papa Leone X, il Magnifico era suo nonno [#machiavelli500](#)

4.

Volevo dedicarlo a Giuliano, che del Papa è il fratello. Ho cambiato idea, non chiedetemi perché, ma sento che non ne ha per molto [#machiavelli500](#)

5.

Sono fissato con 'sta famiglia, lo so, ma provate voi a lavorare a Firenze se questi credono che avete congiurato contro di loro [#machiavelli500](#)

6.

Comunque avete capito il mio target, mi rivolgo al principe nuovo, a chi ottiene uno stato e di mestiere vuol fare il principe [#machiavelli500](#)

7.

Voi direte, perché gli dedichi un'opera per ingratiartelo? Ecco, non ho altro da offrire, non ho ricchezze, solo la mia conoscenza [#machiavelli500](#)

8.

Di politica me ne intendo: ho fatto esperienza sul campo e leggo di continuo i classici. È un ottimo connubio, fidatevi! [#machiavelli500](#)

9.

Sarò utile a voi come a Lorenzo: in poco tempo imparerete ciò che io ho appreso in molti anni mentre ero Segretario a Firenze [#machiavelli500](#)

10.

Non vi annoierò, ne sono certo. Non ho scritto in maniera forbita, io bado alla sostanza e all'importanza della materia [#machiavelli500](#)

11.

So cosa state pensando: che sono un presuntuoso perché, io, umile popolano, voglio dare regole ai principi. Sbagliate, davvero [#machiavelli500](#)

12.

Perché bisogna essere principi per conoscere la natura dei popoli e uomo del popolo per conoscere quella dei principi [#machiavelli500](#)

13.

Insomma, spero Lorenzo accetti l'opera. Lui diventerà un grande e magari si accorgerà di quanto invece sono caduto in basso io [#machiavelli500](#)

14.

(CAP.1) Anzitutto facciamo chiarezza: tutti i domini che esercitano un potere sugli uomini sono o repubbliche o principati [#machiavelli500](#)

15.

I principati possono essere o ereditari, quando cioè i signori sono stati a lungo di una stessa dinastia, o sono nuovi [#machiavelli500](#)

16.

E i principati nuovi sono tali o nella loro interezza, oppure sono una porzione appena acquisita del regno ereditato [#machiavelli500](#)

17.

Inoltre i nuovi domini o sono abituati a vivere sotto un signore oppure sono abituati ad essere liberi [#machiavelli500](#)

18.

E si acquisiscono o con le armi di altri o con le proprie, e o per fortuna o per virtù. Ma andiamo con ordine [#machiavelli500](#)

19.

(CAP.2) Ve lo dico subito: non parlerò delle repubbliche (l'ho già fatto nei Discorsi su Livio, che devo ancora pubblicare) [#machiavelli500](#)

20.

Parlerò solo dei principati, partendo dagli ereditari che sono i più semplici da governare e mantenere [#machiavelli500](#)

21.

Al principe ereditario basta non discostarsi troppo dalla linea politica degli antenati e governare secondo le circostanze [#machiavelli500](#)

22.

A meno di eventi straordinari, facilmente mantiene il potere e qualora ne sia privato, lo riacquista alla prima occasione [#machiavelli500](#)

23.

Il principe ereditario ha meno ragioni per ledere i sudditi, bisogna che sia più amato e se non ha vizi eccessivi è benvenuto [#machiavelli500](#)

24.

Si sa, un dominio duraturo cancella i motivi per cambiare, mentre un mutamento crea condizioni per nuovi successivi mutamenti [#machiavelli500](#)

25.

Per stasera ho finito. Lo so, c'è ancora poca carne al fuoco, ma domani vedrete che sarà più interessante coi principati misti [#machiavelli500](#)

Martedì 19 novembre

1.

(CAP.3)Le difficoltà nascono col principato nuovo (quando è nuova solo una porzione di territorio si chiama principato misto) [#machiavelli500](#)

2.

Gli uomini mutano volentieri signore,credendo di migliorare la propria condizione, ma poi si accorgono di averla peggiorata [#machiavelli500](#)

3.

Al momento della conquista, il principe nuovo si fa parecchi nemici tra i nuovi sudditi,che ha offeso con le armi e non solo [#machiavelli500](#)

4.

E non può mantenersi amici coloro che lo hanno aiutato nella conquista, non potendo soddisfare ciò che si erano prospettati [#machiavelli500](#)

5.

Tuttavia quando li si acquista per la seconda volta, i paesi che si sono ribellati si perdono più difficilmente [#machiavelli500](#)

6.

Infatti il principe, in occasione della ribellione è meno cauto nel punire i colpevoli, individuare i sospetti e cautelarsi [#machiavelli500](#)

7.

Ecco quindi la prima regola: quando si aggiunge a un vecchio stato un nuovo territorio, che abbia stessi costumi e lingua [#machiavelli500](#)

8.

Il nuovo territorio così fatto si mantiene con facilità,soprattutto quando i suoi abitanti non sono abituati a essere liberi [#machiavelli500](#)

9.

A patto che il nuovo principe metta fine alla discendenza della vecchia casata e nn cambi le leggi e le imposte già presenti [#machiavelli500](#)

10.

Le difficoltà maggiori si hanno quindi quando il territorio nuovo ha lingua, costumi e istituzioni differenti [#machiavelli500](#)

11.

In questo caso servono grande fortuna e impegno per mantenere il potere: uno dei rimedi più efficaci è andare ad abitarvi [#machiavelli500](#)

12.

Perché risiedendo in un territorio si vedono nascere i disordini e vi si può rimediare in tempo [#machiavelli500](#)

13.

I sudditi sono avvantaggiati dall'aver il principe vicino: se buoni, sono più motivati ad amarlo, se cattivi lo temono di più [#machiavelli500](#)

14.

Inoltre se qualcuno vuole provare a conquistare quel territorio ne viene dissuaso dalla presenza in loco del principe [#machiavelli500](#)

15.

Un altro ottimo rimedio è mandarvi dei colonizzatori; oppure tenervi stanziato un esercito di ampie dimensioni [#machiavelli500](#)

16.

Le colonie costano poco; danneggiano solo i pochi che sono privati di case e campi e che, rimanendo poveri, non possono nuocere [#machiavelli500](#)

17.

Sappiate che gli uomini si devono o coccolare o annientare; perché si vendicano delle offese lievi, ma non possono delle gravi [#machiavelli500](#)

18.

Un esercito, invece, costa di più al principe, perché per mantenere il presidio consuma ciò che guadagna da quel territorio [#machiavelli500](#)

19.

L'esercito, poi, danneggia di più gli abitanti del territorio e procura al principe un numero maggiore di nemici [#machiavelli500](#)

20.

Un principe deve farsi difensore dei vicini più deboli, indebolire i forti e guardarsi dall'arrivo di uno più potente di lui [#machiavelli500](#)

21.

Perché sta nell'ordine delle cose che se in una provincia arriva un signore più potente, i meno potenti si alleino con lui [#machiavelli500](#)

22.

Il nuovo signore deve solo badare a non far acquisire troppa autorità agli alleati e col loro aiuto può indebolire i potenti [#machiavelli500](#)

23.

I Romani tenevano in considerazione non solo i disordini presenti, ma anche i futuri in modo da poterli contrastare per tempo [#machiavelli500](#)

24.

Conoscendo dall'inizio i problemi li si guarisce, ma quando li si lascia crescere e tutti li conoscono, non c'è più rimedio [#machiavelli500](#)

25.

Così i Romani vedendo i problemi per tempo vi rimediarono sempre, e non li lasciarono verificarsi per evitare una guerra [#machiavelli500](#)

26.

Perché i Romani sapevano che una guerra non si evita, ma si rimanda a tutto vantaggio di altri [#machiavelli500](#)

27.

Non miravano ad avere il beneficio che si ottiene dal prender tempo, ma quello che si ottiene con la virtù e la prudenza [#machiavelli500](#)

28.

Luigi XII ha fatto il contrario di quanto un principe deve fare in una provincia con costumi e lingua diverse [#machiavelli500](#)

29.

Entrato in Italia grazie ai Veneziani (lo chiamarono per ottenere mezza Lombardia) guadagnò l'alleanza dei principi italiani [#machiavelli500](#)

30.

Se avesse seguito le regole dette finora, avrebbe con facilità mantenuto il predominio in Italia, ma ha commesso errori [#machiavelli500](#)

31.

Anzitutto fece ingrandire il regno pontificio, aiutando il Papa nella conquista della Romagna, perdendo quindi molti alleati [#machiavelli500](#)

32.

Poi si divise il regno di Napoli col re di Spagna così che in Italia, dove era padrone, introdusse un suo concorrente forte [#machiavelli500](#)

33.

Luigi ha annientato gli stati minori, accresciuto in Italia il potere di uno Stato potente, introdotto un potente straniero [#machiavelli500](#)

34.

Nonostante non avesse posto colonie né fosse andato ad abitarvi, avrebbe mantenuto la Lombardia se avesse tolto terre ai Veneziani [#machiavelli500](#)

35.

Da quanto detto, si trae 1 regola che mai o di rado sbaglia: chi permette a qualcuno di diventare potente, è destinato a cadere [#machiavelli500](#)

36.

Perché tale potenza è prodotta o dall'abilità o dalla forza ed entrambe le cose sono sospette a chi è divenuto potente [#machiavelli500](#)

Mercoledì 20 novembre

1.

(CAP.4) I principati sono governati in due modi:1) un principe che comanda e tutti gli altri sono servi e ministri suoi [#machiavelli500](#)

2.

2)un principe e signori feudali che hanno quel rango per antichità di sangue e sudditi propri che li riconoscono come signori [#machiavelli500](#)

3.

Il primo è difficile da conquistare, ma facile da mantenere. Il secondo è facile da conquistare, ma difficile da mantenere [#machiavelli500](#)

4.

Perché in uno stato di 1 solo signore,tu,principe,nn sperare nell'aiuto o nella ribellione dei servi,difficili da corrompere [#machiavelli500](#)

5.

Ma se riesci a conquistarlo devi a quel punto temere solo la precedente dinastia, che deve essere quindi annientata [#machiavelli500](#)

6.

In un regno come quello francese invece è facile trovare un signore feudale con cui allearti e che può favorire la conquista [#machiavelli500](#)

7.

Una volta preso il potere però avrai contro sia coloro che ti hanno aiutato sia gli altri e lo perderai alla prima occasione [#machiavelli500](#)

8.

(CAP.5)Per mantenere uno stato appena conquistato ci sono 3 modi: 1) distruggilo, 2) vai ad abitarci personalmente [#machiavelli500](#)

9.

3) permettigli di mantenere le leggi che aveva prima e ottienine un tributo creando un'oligarchia a te favorevole [#machiavelli500](#)

10.

In un principato abituato a vivere libero il potere si mantiene più facilmente facendosi aiutare dai suoi stessi cittadini [#machiavelli500](#)

11.

Il modo più sicuro per mantenere il dominio di una repubblica conquistata è distruggerla, per evitare possibili ribellioni [#machiavelli500](#)

12.

Perché qualsiasi precauzione si prenda, chi è abituato a vivere libero non lo dimentica neanche dopo 100 anni di asservimento [#machiavelli500](#)

13.

Ma quando gli stati sono abituati a ubbidire sono più lenti a ribellarsi e puoi accattivarteli e far sì che non nuocciano [#machiavelli500](#)

14.

(CAP.6) Un buon principe deve percorrere le vie dei grandi uomini se non per raggiungerne la virtù almeno per avvicinarvisi [#machiavelli500](#)

15.

Così come un arciere, conoscendo il proprio arco, mira a un punto più in alto per raggiungere l'obiettivo da centrare [#machiavelli500](#)

16.

Diventare principe da semplice cittadino privato presuppone sia virtù sia fortuna: entrambe servono a superare le difficoltà [#machiavelli500](#)

17.

Il principe che prende il potere per vie virtuose acquista il dominio con difficoltà ma con facilità lo mantiene [#machiavelli500](#)

18.

E le difficoltà nascono dalle nuove istituzioni e metodi di governo che si è costretti a introdurre nel nuovo stato [#machiavelli500](#)

19.

Non c'è cosa più pericolosa: i favorevoli al vecchio ordine sono nemici, i beneficiari del nuovo lo sostengono tiepidamente [#machiavelli500](#)

20.

Questi innovatori o stanno in piedi da soli o dipendono da altri, cioè o devono chiedere per ottenere o possono usare la forza [#machiavelli500](#)

21.

La natura dei popoli è varia ed è facile convincerli di una cosa, ma è difficile mantenerli in quella convinzione [#machiavelli500](#)

22.

Perciò, quando non sono più convinti di una cosa, bisogna essere in grado di obbligarli a esserlo con la forza, con le armi [#machiavelli500](#)

23.

I pericoli si hanno in fase di conquista, ma superati grazie alla virtù e annientati gli invidiosi, si rimane felici e sicuri [#machiavelli500](#)

Giovedì 21 novembre

1.

(CAP.7) Chi diventa principe esclusivamente grazie alla fortuna, lo diventa con poca fatica, ma con difficoltà rimane tale [#machiavelli500](#)

2.

Ciò accade quando uno stato si ottiene o col denaro, corrompendo qualcuno, o per il favore di chi lo concede [#machiavelli500](#)

3.

Costui rimane al potere solo per volontà e fortuna di chi ne ha permesso l'ascesa, e non è in grado di ricoprire quel ruolo [#machiavelli500](#)

4.

Anzitutto perché non sa comandare essendo stato sempre un privato cittadino e poi perché non ha forze a lui fedeli e amiche [#machiavelli500](#)

5.

Gli stati sono come piante: se si sviluppano all'improvviso, non hanno radici abbastanza profonde per resistere al tempo ostile [#machiavelli500](#)

6.

A meno che il principe non abbia una tale virtù politica da riuscire a conservare ciò che la fortuna gli ha messo in grembo [#machiavelli500](#)

7.

Vi faccio 2 esempi di principi divenuti tali per virtù o per fortuna: Francesco Sforza e Cesare Borgia, detto il Valentino [#machiavelli500](#)

8.

Francesco divenne duca di Milano grazie alla propria virtù: ciò che aveva conquistato con difficoltà lo mantenne con facilità [#machiavelli500](#)

9.

Cesare Borgia invece ottenne lo stato grazie alla fortuna del padre, il Papa Alessandro VI, e venendo meno quella lo perse [#machiavelli500](#)

10.

E ciò avvenne nonostante lui, uomo virtuoso e prudente, fece tutto ciò che si deve fare per dare radici profonde allo stato [#machiavelli500](#)

11.

Le sue azioni sono il miglior esempio per un principe nuovo. Fallì solo perché la fortuna gli fu estremamente avversa [#machiavelli500](#)

12.

Quando Luigi XII entrò in Italia col consenso di Venezia e Papa, ricambiò dando armi al Valentino per conquistare la Romagna [#machiavelli500](#)

13.

Dopo, il Valentino ebbe due problemi: non reputava fedeli le proprie armate e il re francese gli impediva di fare altre conquiste [#machiavelli500](#)

14.

Così decise di non dipendere più da altri e anzitutto si creò un proprio esercito, sottraendo gli uomini a Orsini e Colonna [#machiavelli500](#)

15.

Poi si liberò dei capi dei Colonna e degli Orsini uccidendoli, dopo aver fatto loro credere di essersi riconciliati con lui [#machiavelli500](#)

16.

Per governare la Romagna diede la potestà a Ramiro de Lorqua, uomo crudele che, con metodi spicci e violenti pacificò lo stato [#machiavelli500](#)

17.

Poi per guadagnarsi il favore popolare, incolpò Ramiro delle violenze, lo uccise ed esibì il corpo a pezzi in piazza a Cesena [#machiavelli500](#)

18.

Gli restava il problema di Luigi XII. Cercò nuovi alleati negli Spagnoli e li avrebbe trovati se Alessandro non fosse morto [#machiavelli500](#)

19.

Si premunì comunque che il nuovo Papa non gli fosse nemico e non cercasse di portargli via ciò che Alessandro gli aveva dato [#machiavelli500](#)

20.

1) Annientò gli eredi ai troni che aveva conquistato per non dare pretesti al nuovo Papa 2) si guadagnò i poteri forti di Roma [#machiavelli500](#)

21.

3) Fece in modo che la maggior parte dei cardinali del Conclave gli fosse favorevole 4) aumentò i propri domini [#machiavelli500](#)

22.

Ma Alessandro morì quando non tutti i domini erano in ordine e il Valentino, stretto tra due eserciti potenti, era anche malato [#machiavelli500](#)

23.

Aveva ben predisposto tutto e anche se non poteva far eleggere il Papa che voleva, poté evitare di far eleggere chi nn voleva [#machiavelli500](#)

24.

E proprio qui commise l'unico errore che lo fece cadere: permettere che fosse eletto Papa Giulio II, anziché uno spagnolo [#machiavelli500](#)

25.

Senza fortuna avversa, Valentino avrebbe resistito: è un esempio per chi diviene principe per fortuna o con le armi di altri [#machiavelli500](#)

Venerdì 22 novembre

1.

Abbiamo finora parlato di principati che si acquistano o per fortuna o per virtù ripercorrendo poi la parabola del Valentino [#machiavelli500](#)

2.

(CAP.8) Ma ci sono altri 2 modi per prendere il potere: 1) con azioni scellerate 2) grazie all'aiuto dei propri concittadini [#machiavelli500](#)

3.

Parlando del primo caso voglio raccontarvi del siciliano Agatocle che, nato da un vasaio, divenne re di Siracusa [#machiavelli500](#)

4.

Uomo avvezzo per tutta la vita ad azioni violente, era tuttavia virtuoso d'animo e di corpo: divenne così capo dell'esercito [#machiavelli500](#)

5.

Volendo diventare principe, una mattina radunò popolo e senato come se volesse discutere questioni riguardanti la repubblica [#machiavelli500](#)

6.

A un cenno stabilito fece uccidere dai suoi soldati i senatori e gli uomini più ricchi, prendendo, incontrastato, il potere [#machiavelli500](#)

7.

Poi, mentre i Cartaginesi assediavano Siracusa, con alcune truppe li attaccò in Africa costringendoli a lasciargli la Sicilia [#machiavelli500](#)

8.

La sua presa del potere non fu dovuta quindi alla fortuna, ma alla sua abilità di comandante e ad alcune decisioni coraggiose [#machiavelli500](#)

9.

Ma non si può considerare virtuoso un uomo che fa uccidere i concittadini, tradisce gli amici, è senza fede, pietà e religione [#machiavelli500](#)

10.

Altro esempio è Oliverotto da Fermo: rimasto orfano, fu allevato dallo zio Giovanni Fogliani e avviato alla carriera militare [#machiavelli500](#)

11.

Divenuto, in breve, capo dell'esercito di Vitellozzo Vitelli, decise di occupare Fermo con l'aiuto di alcuni cittadini firmiani [#machiavelli500](#)

12.

Scrisse così allo zio Giovanni comunicandogli che,essendo stato lontano da casa,voleva tornare a trovarlo e a visitare Fermo [#machiavelli500](#)

13.

E per dimostrare ai concittadini che aveva fatto fortuna, voleva entrare in Fermo accompagnato da 100 uomini a cavallo [#machiavelli500](#)

14.

Lo zio acconsentì e predispose ogni onore per il suo arrivo. Giunto a Fermo Oliverotto organizzò un banchetto solenne [#machiavelli500](#)

15.

Invitò lo zio e i più potenti di Fermo; con un espediente li radunò tutti in una stanza dove furono uccisi dai suoi soldati [#machiavelli500](#)

16.

Dopo ciò assediò il palazzo del Consiglio, costringendone i membri a ubbidirgli e divenendo principe del nuovo governo [#machiavelli500](#)

17.

Eliminati tutti coloro che potevano fargli danno,rafforzò le istituzioni e nel giro di un anno fu al sicuro e temuto dai vicini [#machiavelli500](#)

18.

Vi chiederete:com'è possibile che né Agatocle né Oliverotto ebbero cospirazioni contro di loro all'interno dello stato? [#machiavelli500](#)

19.

Ciò è dovuto alla differenza tra le crudeltà usate bene o usate male. Sono bene usate quelle che si fanno tutte in una volta [#machiavelli500](#)

20.

Le crudeltà usate male, invece, sono magari poche all'inizio, ma piuttosto che spegnersi aumentano col tempo [#machiavelli500](#)

21.

Nel prendere il potere, se proprio dovete commettere scelleratezze, fatele per rendervi sicuri, ma non protraetele nel tempo [#machiavelli500](#)

22.

Le ingiurie vanno fatte in tempo ridotto,così che si percepiscano meno, i benefici poco a poco,così che si assaporino meglio [#machiavelli500](#)

23.

Bisogna mantenersi stabili:in tempi avversi non c'è tempo per fare scelleratezze e le buone azioni sono giudicate forzate [#machiavelli500](#)

Lunedì 25 novembre

1.

(CAP.9) Quando un privato diventa principe non con la violenza ma col favore di suoi concittadini si ha il principato civile [#machiavelli500](#)

2.

Per diventar principe di questo tipo di stato nn è necessaria la sola virtù o la sola fortuna,piuttosto un'astuzia fortunata [#machiavelli500](#)

3.

In questo caso si diventa principi o con il favore del popolo o con quello dei grandi, 2 "umori"che si trovano in ogni città [#machiavelli500](#)

4.

Il popolo desidera di non essere comandato e oppresso dai grandi e i grandi desiderano comandare e opprimere il popolo [#machiavelli500](#)

5.

La continua lotta tra questi due umori può produrre effetti,forme di stato diverse: il principato,la repubblica o l'arbitrio [#machiavelli500](#)

6.

I grandi creano il principato civile eleggendo uno di loro per soddisfare, dietro la sua protezione, i propri appetiti [#machiavelli500](#)

7.

Il popolo, non potendo resistere ai grandi, crea il principato civile eleggendo un principe che ha il compito di difenderlo [#machiavelli500](#)

8.

Se sali al potere con l'aiuto dei grandi, lo mantieni con difficoltà perché sei circondato da uomini che si reputano tuoi pari [#machiavelli500](#)

9.

Se sali al potere con il favore popolare invece sei solo, perché circondato quasi soltanto da persone pronte a ubbidire [#machiavelli500](#)

10.

Ricorda, puoi soddisfare i grandi solo creando danno agli altri, mentre ciò che vuole il popolo è più conforme a giustizia [#machiavelli500](#)

11.

Non sei mai al sicuro se il popolo, che è numeroso, ti è nemico; mentre puoi esserlo se hai nemici i grandi,che sono pochi [#machiavelli500](#)

12.

Il peggio che può accaderti è che il popolo ti abbandoni; i grandi invece possono e abbandonati e rivoltarsi contro di te [#machiavelli500](#)

13.

I grandi o si legano in tutto e per tutto a te oppure no. Quelli che si legano a te, se non sono avidi, li devi onorare e amare [#machiavelli500](#)

14.

Quelli che non si legano a te, esaminali: se non lo fanno per mancanza di coraggio, usali, soprattutto se sono savi consiglieri [#machiavelli500](#)

15.

Se invece non si legano a te per ambizione di potere, guardati da loro come da nemici: nelle avversità aiuteranno a rovinarti [#machiavelli500](#)

16.

Se diventi principe col favore del popolo mantienitelo amico; se lo diventi col favore dei grandi, guadagnati quello popolare [#machiavelli500](#)

17.

Il popolo ti sarà ancora più benevolo: gli uomini si legano ancor di più al benefattore che temevano li avrebbe danneggiati [#machiavelli500](#)

18.

Insomma, principe, curati di avere dalla tua parte il popolo e mai sarai ingannato da lui se impedirai che si perda d'animo [#machiavelli500](#)

19.

Di solito un principato si governa o da soli o per mezzo di magistrati. Se ti affidi a magistrati, sei più debole [#machiavelli500](#)

20.

Dipendi totalmente da loro; in tempi avversi possono toglierti il potere e non fai in tempo a prendere un potere assoluto [#machiavelli500](#)

21.

In tempi avversi, quando lo stato ha bisogno dei cittadini, il principe ne trova pochi di cui si possa davvero fidare [#machiavelli500](#)

22.

Per essere un principe savio devi trovare forme di governo tali che il popolo sia sempre interessato a difendere te e lo stato [#machiavelli500](#)

Martedì 26 novembre

1.

Ieri si è parlato del principato civile e di come il principe debba sempre avere amico il popolo per poter essere sicuro [#machiavelli500](#)

2.

(CAP.10)Ma c'è ancora da chiedersi:un principe ha uno stato così forte da difendersi da sé o necessita della difesa d'altri? [#machiavelli500](#)

3.

Chi ha mezzi sufficienti da poter metter su un esercito capace di fare una battaglia campale contro chiunque, si regge da sé [#machiavelli500](#)

4.

Chi non ha tali mezzi,deve rifugiarsi entro le mura e difenderle. Deve fortificarle,badando solo alla città e non al contado [#machiavelli500](#)

5.

Chiunque agirà in questo modo e si comporterà con il popolo come detto nel precedente capitolo verrà assaltato con timore [#machiavelli500](#)

6.

Gli uomini sono nemici delle imprese difficili.E assaltare città ben fortificate e dove il principe non è odiato,è difficile [#machiavelli500](#)

7.

Le città della Germania sono esemplari: hanno buone mura e fossati, riserve pubbliche per bere,mangiare e ardere per un anno [#machiavelli500](#)

8.

Hanno beni in comune tali da impiegare la plebe nelle proprie attività per un anno e nutrirla senza danneggiare l'erario [#machiavelli500](#)

9.

Una città tale non può essere assaltata. E se lo fosse, l'assaltatore non potrebbe resistere più di un anno nell'assediarla [#machiavelli500](#)

10.

Un principe virtuoso riuscirà a superare le difficoltà dell'assedio dando speranza al popolo o incutendogli timore del nemico [#machavelli500](#)

11.

(CAP.11)Ci sono principati che si acquistano per virtù o per fortuna,ma si mantengono senza entrambe:gli stati ecclesiastici [#machiavelli500](#)

12.

Si fondano su ordini considerati sacri da tempo e talmente efficaci che il principe che li governa li mantiene qualsiasi cosa faccia [#machiavelli500](#)

13.

Questo principe ha uno stato che non difende e che non gli viene tolto. Ha sudditi che non governa; ed essi non si curano di ciò [#machiavelli500](#)

14.

Sono principati sicuri e felici, di cui non parlerò. Sarebbe presuntuoso discuterne, perché sono innalzati e mantenuti da Dio [#machiavelli500](#)

15.

Ma se mi si chiede come la Chiesa abbia potuto ingrandire a tal punto il proprio potere temporale, credo di poterne parlare [#machiavelli500](#)

16.

Prima della calata di Carlo VIII (1494), l'Italia era dominata da Papa, Venezia, Firenze, re di Napoli e duca di Milano [#machiavelli500](#)

17.

Questi potentati badavano ad evitare due cose: 1) che uno straniero entrasse in Italia 2) che uno di loro si allargasse troppo [#machiavelli500](#)

18.

Quelli maggiormente controllati erano il Papa e Venezia. Per tenere a bada Venezia serviva l'unione di tutti gli altri [#machiavelli500](#)

19.

A rendere debole il Papa ci pensavano i feudatari di Roma, gli Orsini e i Colonnese, sempre armati e in lotta tra loro [#machiavelli500](#)

20.

Qualche Papa era riuscito ad annientare una delle due fazioni, ma nessuno riuscì a vivere abbastanza da sconfiggerle entrambe [#machiavelli500](#)

21.

Poi arrivò Alessandro VI: con forza e denaro, per mezzo del Valentino e grazie alla calata dei Francesi fece grande la Chiesa [#machiavelli500](#)

22.

Poi fu eletto Giulio II: annientati i feudatari, la Chiesa aveva l'intera Romagna e l'accumulazione di denaro era abitudine [#machiavelli500](#)

23.

Giulio conquistò Bologna, annientò Venezia, cacciò i Francesi, lasciò deboli i baroni, non concedendo loro cariche cardinalizie [#machiavelli500](#)

24.

Papa Leone X (1513) ha trovato quindi un pontificato potentissimo che spera di far grande non con le armi, ma con la sua bontà [#machiavelli500](#)

Mercoledì 27 novembre

1.

(CAP.12)Abbiamo parlato dei vari tipi di principato,come si possono conquistare e mantenere.Non resta che parlare delle armi [#machiavelli500](#)

2.

Tu,principe,devi fondare il tuo potere su basi solide o sei destinato a perire.Tali basi sono le buone leggi e le buone armi [#machiavelli500](#)

3.

Poiché non ci possono essere buone leggi dove nn ci sono buone armi e dove ci sono buone armi ci devono essere buone leggi [#machiavelli500](#)

4.

Le armi con cui il principe difende il proprio stato possono essere o proprie o mercenarie o ausiliarie o miste [#machiavelli500](#)

5.

Le mercenarie e le ausiliarie sono inutili e pericolose. Non sarai mai sicuro se ti affidi a loro: sono ambiziose e infedeli [#machiavelli500](#)

6.

Queste milizie ti rimangono legate solo per un misero stipendio, insufficiente perché i soldati siano pronti a morire per te [#machiavelli500](#)

7.

Anche se c'è chi se ne servì bene (funzionano quando combattono tra di loro), le mercenarie sono causa della rovina d'Italia [#machiavelli500](#)

8.

Basti pensare che a Carlo VIII fu permesso di prendere l'Italia col gesso [usato per contrassegnare gli alloggi da occupare] [#machiavelli500](#)

9.

I capitani mercenari o sono inetti e ti nuoceranno,o sono valorosi e allora non puoi fidarti:aspireranno al proprio successo [#machiavelli500](#)

10.

Tu dirai che questo rischio si corre sempre. Ma io ti dico che le milizie vengono usate o da un principe o da una repubblica [#machiavelli500](#)

11.

Il principe deve guidare personalmente l'esercito. La repubblica deve mandare i cittadini, tenendoli a freno con le leggi [#machiavelli500](#)

12.

La storia insegna che solo principati e repubbliche armati hanno successo: Roma e Sparta rimasero armate e libere per secoli [#machiavelli500](#)

13.

I Cartaginesi avevano armi mercenarie e dopo la prima guerra punica quasi furono sopraffatti dai propri soldati [#machiavelli500](#)

14.

I Milanesi, nel 1448, assoldarono Francesco Sforza che, vinti i veneziani a Caravaggio, si unì a loro per farsi capo di Milano [#machiavelli500](#)

15.

Firenze usò queste armi, ma fu fortunata: nessuno dei capitani più valorosi vinse, alcuni ebbero ostacoli alle loro ambizioni [#machiavelli500](#)

16.

Venezia usò armi proprie finché si dedicò solo a guerre per mare. Quando cominciò quelle per terra si adeguò agli usi italiani [#machiavelli500](#)

17.

Ampliarono i domini col Carmagnola che, battuta Milano, si affievolì in guerra. Venezia, non potendolo licenziare, lo eliminò [#machiavelli500](#)

18.

Qualche anno dopo, sotto un altro capitano mercenario, persero in un giorno ciò che avevano conquistato con fatica in 800 anni [#machiavelli500](#)

19.

Da inizio '400, respinto l'Impero, la Penisola fu divisa in più stati ed fu dominata o dalla Chiesa o da repubbliche [#machiavelli500](#)

20.

Preti e cittadini, non sapendone di armi, cominciarono da allora ad assoldare gli stranieri. E guardate com'è finita l'Italia [#machiavelli500](#)

21.

Aggredita da Carlo VIII (1494), depredata da Luigi XII (1499) e dagli Spagnoli (1501), violentata dagli Svizzeri (1512) [#machiavelli500](#)

22.

Non avendo proprie risorse, i capitani mercenari ridussero la fanteria, più costosa da mantenere, si limitarono alla cavalleria [#machiavelli500](#)

23.

Si adoperarono per ridurre i rischi della guerra, senza uccidersi tra loro, in fiacchendosi. Tutto ciò ha ridotto male l'Italia! [#machiavelli500](#)

Giovedì 28 novembre

1.

(CAP.13) Le altre armi inutili sono le ausiliarie, che ottieni quando chiami un'altra potenza perché venga a difenderti [#machiavelli500](#)

2.

Quanto fece nel 1511 Giulio II: vista la pochezza delle armi mercenarie in guerra contro Ferrara chiamò in aiuto gli Spagnoli [#machiavelli500](#)

3.

Le ausiliarie sono armi buone di per sé, ma dannose per chi le chiama: se perdi è una disfatta, se vinci resti loro prigioniero [#machiavelli500](#)

4.

Giulio fu fortunato: le ausiliarie furono sconfitte a Ravenna dai Francesi, contro cui una terza forza prevalse, gli Svizzeri [#machiavelli500](#)

5.

Giulio così non rimase prigioniero né dei nemici, fuggiti, né delle sue ausiliarie avendo vinto con armi diverse da quelle [#machiavelli500](#)

6.

Firenze, essendo del tutto disarmata, condusse dieci mila Francesi a Pisa per espugnarla e corse il maggior pericolo di sempre [#machiavelli500](#)

7.

L'imperatore di Costantinopoli per opporsi ai vicini fece entrare in Grecia dieci mila Turchi che non se ne andarono più [#machiavelli500](#)

8.

Le ausiliarie sono le armi peggiori: l'accordo ai tuoi danni è deciso dal principio, perché sono unite nell'obbedire ad altri [#machiavelli500](#)

9.

Le mercenarie non sono un corpo unico, ci mettono di più a tradirti; chi le guida non ha da subito un'autorità che possa offenderti [#machiavelli500](#)

10.

Un principe savio evita queste armi in favore delle proprie, preferendo perdere con le sue che vincere con quelle d'altri [#machiavelli500](#)

11.

Cesare Borgia entrò in Romagna con le ausiliarie prendendo Imola e Forlì. Poi, non ritenendole sicure, si volse alle mercenarie [#machiavelli500](#)

12.

Assoldò Orsini e Vitelli, ma reputandoli poi infedeli, li distrusse e si dotò di armi proprie. La sua reputazione ne guadagnò [#machiavelli500](#)

13.

Gerone, condottiero siracusano, si accorse subito dell'inutilità dei mercenari: li fece tutti a pezzi e si dotò di armi proprie [#machiavelli500](#)

14.

Un esempio biblico: quando Davide si offrì per combattere il filisteo Golia, Saul gli diede le sue armi per incoraggiarlo [#machiavelli500](#)

15.

Lui le rifiutò: gli impedivano di sfruttare le proprie qualità. Le armi d'altri ti cadono di dosso o ti pesano o ti stringono [#machiavelli500](#)

16.

Carlo VII, liberata la Francia dagli inglesi grazie a fortuna e virtù, si dotò di armi proprie armando cavalleria e fanteria [#machiavelli500](#)

17.

Suo figlio Luigi XI sopprime i fanti e cominciò ad assoldare gli Svizzeri: un grande errore, causa di pericoli per quel regno [#machiavelli500](#)

18.

Rese dipendente dagli Svizzeri anche la cavalleria che, adusa a combattere al loro fianco, crede di non poter vincere da sola [#machiavelli500](#)

19.

Le armi francesi sono quindi miste, in parte mercenarie, in parte proprie: nel complesso assai inferiori alle proprie in toto [#machiavelli500](#)

20.

Nessun principato è sicuro senza armi proprie, cioè quelle composte da tuoi sudditi, da cittadini o da tuoi vassalli [#machiavelli500](#)

21.

(CAP.14) L'arte della guerra è l'unica di cui un principe si deve occupare. È quella che fa mantenere o conquistare il potere [#machiavelli500](#)

22.

Quando, tu, principe pensi più alle dolcezze del vivere che alle armi perdi lo stato. Stare disarmato, poi, ti fa spregevole [#machiavelli500](#)

23.

Tra uno armato e uno no non c'è armonia. Non c'è motivo per cui l'armato obbedisca al disarmato o quest'ultimo si senta sicuro [#machiavelli500](#)

24.

Nell'armato c'è sdegno, nel disarmato c'è sospetto. Un principe disarmato non può essere stimato dai soldati né fidarsi di loro [#machiavelli500](#)

25.

Devi pensare sempre alle armi, anche in tempo di pace, con la mente e le azioni, studiando, esercitando i tuoi, andando a caccia [#machiavelli500](#)

26.

Devi assuefare il corpo ai disagi, conoscere le caratteristiche geografiche del tuo paese, per meglio concepirne le difese [#machiavelli500](#)

27.

E inoltre quella conoscenza geografica ti avvantaggerà quando ti troverai di fronte altri luoghi simili da conquistare [#machiavelli500](#)

28.

Questo sapere pratico ti permetterà di rintracciare il nemico, prendere gli alloggiamenti, condurre l'esercito, assediare [#machiavelli500](#)

29.

Quanto all'esercizio della mente, devi leggere le gesta dei grandi uomini per vedere come si sono comportati in guerra [#machiavelli500](#)

30.

Un principe non deve mai darsi all'ozio in tempo di pace, ma far tesoro di questi esempi [poterli usare nelle avversità #machiavelli500](#)

Venerdì 29 novembre 2013

1.

(CAP.15) Resta da vedere ora come deve comportarsi un principe coi sudditi e con gli amici. Molti hanno scritto su questo tema [#machiavelli500](#)

2.

Ma io ragionerò in maniera diversa da tutti gli altri. La mia intenzione è scrivere qualcosa che sia utile a chi la capisca [#machiavelli500](#)

3.

Per questo voglio andare dietro la verità effettuale della questione piuttosto che all'immaginazione di essa [#machiavelli500](#)

4.

Molti si sono immaginati repubbliche e principati che non si sono mai visti né conosciuti nella realtà. Ma non è il mio caso [#machiavelli500](#)

5.

Chi trascura i fatti reali per tener conto della morale, impara piuttosto la propria rovina che la propria conservazione [#machiavelli500](#)

6.

Un uomo che vuole sempre fare la parte del buono necessariamente perisce fra uomini che buoni non sono [#machiavelli500](#)

7.

Dunque, se un principe vuole sopravvivere, deve imparare a essere non buono. E fare uso di ciò a seconda della necessità [#machiavelli500](#)

8.

Di tutti gli uomini e soprattutto dei principi si notano alcune caratteristiche che procurano loro o lode o biasimo [#machiavelli500](#)

9.

Si è considerati generosi o avari, donatori o rapaci, crudeli o pietosi, fedifraghi o leali, effeminati e vili o feroci e audaci [#machiavelli500](#)

10.

Umani o superbi, lascivi o casti, schietti o astuti, severi o facili, gravi o leggeri, religiosi o non credenti... [#machiavelli500](#)

11.

Sarebbe lodevole che un principe avesse solo qualità positive. Ma la condizione umana non consente di averle interamente [#machiavelli500](#)

12.

Il principe deve fuggire i vizi che possono fargli perdere lo stato e guardarsi, se gli è possibile, da tutti gli altri [#machiavelli500](#)

13.

E non si curi di essere considerato infame per quei vizi che gli consentirebbero di salvare il suo stato [#machiavelli500](#)

14.

Si accorgerà che ciò che gli sembra una virtù sarebbe la sua rovina e ciò che gli sembra un vizio gli procurerebbe sicurezza [#machiavelli500](#)

15.

(CAP.16) Sarebbe bene essere considerato generoso. Ma sappi che se vieni ritenuto apertamente così, ne vieni danneggiato [#machiavelli500](#)

16.

Devi essere generoso senza ostentarlo. Che non si sappia che lo sei, solo così eviterai la nomea del taccagno [#machiavelli500](#)

17.

Quando vuoi farti vedere generoso sei costretto a fare spese ostentate: consumerai le tue ricchezze e graverai sul popolo [#machiavelli500](#)

18.

Sarai odiato dai sudditi, esposto al pericolo di qualsiasi disordine. Allora cambierai idea e sarai tacciato d'essere taccagno [#machiavelli500](#)

19.

Un principe quindi non potendo essere generoso senza procurare danno a sé stesso, non deve curarsi della nomea di avaro [#machiavelli500](#)

20.

Col tempo sarà considerato generoso: si vedrà che le entrate gli bastano per difendersi e far guerra senza gravare sul popolo [#machiavelli500](#)

21.

Bisogna distinguere tra chi ha un potere consolidato e chi invece lo sta acquistando: nel primo caso la generosità è dannosa [#machiavelli500](#)

22.

Nel secondo caso è bene essere e apparire generoso nella fase di presa del potere, ma in seguito trattenersi nelle spese [#machiavelli500](#)

23.

Per condurre le guerre, spendi con parsimonia i beni tuoi e dei sudditi,ma,coi soldati,sii generoso concedendo i beni altrui [#machiavelli500](#)

24.

Concedi loro saccheggi e depredazioni per farti seguire nelle tue imprese. Usare le ricchezze d'altri e non le tue ti produce benefici [#machiavelli500](#)

25.

Ma non farti prendere la mano,la generosità conduce sempre all'essere disprezzato o odiato: non c'è cosa peggiore per un principe [#machiavelli500](#)

Lunedì 2 dicembre 2013

1.

(CAP.17) Tu, principe, desideri essere considerato pietoso piuttosto che crudele, ma bada a non usare male questa pietà [#machiavelli500](#)

2.

Cesare Borgia era ritenuto crudele, ma la sua crudeltà aveva riordinato la Romagna rendendola unita, pacificata e fedele [#machiavelli500](#)

3.

Fu più pietoso dei Fiorentini, che, per non farsi considerati crudeli permisero che Pistoia fosse devastata dalla guerra civile [#machiavelli500](#)

4.

Quindi, principe, non curarti di avere la nomea di crudele se ciò ti permette di tenere i tuoi sudditi uniti e fedeli [#machiavelli500](#)

5.

Con poche punizioni esemplari sarai più pietoso di chi per troppa pietà lascia che si verifichino disordini, delitti, rapine [#machiavelli500](#)

6.

Perché questi crimini offendono l'intera collettività, mentre le esecuzioni del principe offendono un individuo particolare [#machiavelli500](#)

7.

Soprattutto se sei un principe nuovo è impossibile non aver la nomea di crudele, perché i nuovi stati sono pieni di pericoli [#machiavelli500](#)

8.

Tuttavia sii cauto nel credere ad accuse e pericoli: che la fiducia non ti renda incauto e la troppa diffidenza intollerabile [#machiavelli500](#)

9.

Nasce da qui una questione: meglio essere amati che temuti o viceversa? Si vorrebbe essere entrambe le cose, ma è difficile [#machiavelli500](#)

10.

È molto più sicuro essere temuto che amato: perché gli uomini sono ingrati, volubili, simulatori e dissimulanti, paurosi, avidi [#machiavelli500](#)

11.

Quando il pericolo è lontano, ti offrono sangue, averi, vita e figli; ma quando si avvicina, ti si rivoltano contro [#machiavelli500](#)

12.

Le amicizie che si acquistano col denaro, non con nobiltà d'animo, si pagano in anticipo e quando se ne non si possono spendere [#machiavelli500](#)

13.

Gli uomini si fanno meno problemi a recar danno a una persona che si fa amare piuttosto che a una che si fa temere [#machiavelli500](#)

14.

L'amore si fonda su un legame di riconoscenza che, poiché gli uomini sono cattivi, viene rotto a ogni occasione utile [#machiavelli500](#)

15.

Il timore si fonda invece su una paura di essere puniti che non abbandona mai [#machiavelli500](#)

16.

Ma, principe, fai in modo che se non puoi conquistare l'amore, almeno tu possa evitare l'odio: si può essere temuti e non odiati [#machiavelli500](#)

17.

Astieniti dal privare i sudditi dei loro beni e delle loro donne e se devi condannare a morte, fallo per una causa manifesta [#machiavelli500](#)

18.

Ma soprattutto non privarli dei loro beni: gli uomini dimenticano prima la morte del padre che la perdita del patrimonio [#machiavelli500](#)

19.

E se inizi a vivere di rapine, troverai sempre cause per appropriarti dei beni d'altri, mentre per uccidere ne avrai meno [#machiavelli500](#)

20.

Ma quando sei col tuo esercito non badare alla nomea di crudele, perché senza di essa non potrai mai tenere unite le truppe [#machiavelli500](#)

21.

Nell'esercito di Annibale non ci fu mai alcun dissenso: la sua crudeltà lo rese sempre venerato e temuto dai suoi soldati [#machiavelli500](#)

22.

Gli uomini amano a proprio piacimento, mentre temono a comando del principe. Devi quindi basarti su ciò che è in tuo potere [#machiavelli500](#)

Martedì 3 dicembre

1.

(CAP.18) Chiunque capisce quanto sia lodabile per un principe mantenere la parola data e vivere con integrità, non con astuzia [#machiavelli500](#)

2.

Tuttavia, ai nostri tempi si nota che i principi che hanno fatto grandi cose hanno tenuto poco conto della parola data [#machiavelli500](#)

3.

Con l'astuzia hanno saputo aggirare gli uomini e hanno vinto su chi ha basato il proprio comportamento sulla sincerità [#machiavelli500](#)

4.

Ci sono due modi di combattere: uno con le leggi, l'altro con la forza. Il primo è proprio dell'uomo, il secondo delle bestie [#machiavelli500](#)

5.

Poiché spesso il primo non basta, bisogna ricorrere al secondo: un principe deve saper usare bene la bestia e l'uomo [#machiavelli500](#)

6.

Antichi scrittori insegnarono ciò sotto il velo del mito, dicendo che Achille e altri furono allevati dal centauro Chirone [#machiavelli500](#)

7.

Avere per precettore un essere per metà uomo e per metà bestia vuol dire che un principe deve saper usare entrambe le nature [#machiavelli500](#)

8.

Dovendo saper usare bene la bestia, il principe deve essere volpe e leone: il leone non si difende dai lacci, la volpe dai lupi [#machiavelli500](#)

9.

Sii volpe per conoscere i lacci e leone per spaventare i lupi: chi si basa solo sulla forza non capisce l'arte di governo [#machiavelli500](#)

10.

Non devi rispettare la parola data quando ti si ritorce contro e quando le ragioni che ti fecero promettere son venute meno [#machiavelli500](#)

11.

Se gli uomini fossero tutti buoni, questa regola non sarebbe valida. Ma poiché sono cattivi, non rispettano la parola data a te [#machiavelli500](#)

12.

Tu quindi non devi rispettare la parola data a loro. E a un principe non mancano mai i motivi per legittimarne la violazione [#machiavelli500](#)

13.

Ci sono infiniti esempi di promesse fatte, ma rese vane dall'inganno: chi ha saputo usare la volpe ha avuto successo [#machiavelli500](#)

14.

Ma è necessario che il principe sappia mascherare bene questa natura ed essere gran simulatore e dissimulatore [#machiavelli500](#)

15.

Gli uomini sono tanto stolti e influenzati dalle preoccupazioni che colui che inganna troverà sempre chi si lascia ingannare [#machiavelli500](#)

16.

Alessandro VI non fece mai altro che ingannare uomini e trovò sempre qualcuno con cui farlo. E mai uomo seppe farlo meglio [#machiavelli500](#)

17.

Quindi, principe, non devi avere tutte qualità positive, ma simulare di averle. Se le hai e le osservi sempre sono dannose [#machiavelli500](#)

18.

È utile apparire ed essere pietoso, leale, umano, integro, religioso: ma devi essere pronto, se necessario, a sembrare il contrario [#machiavelli500](#)

19.

Sappi che un principe, soprattutto un principe nuovo, non può osservare quei precetti per cui un uomo è considerato buono [#machiavelli500](#)

20.

Se vuoi mantenere lo stato sei obbligato a comportarti contro la parola data, la carità, l'umanità e contro la religione [#machiavelli500](#)

21.

Adegua il tuo operato al variare della fortuna: non allontanarti dal bene, se puoi, ma sii pronto entrare nel male, se obbligato [#machiavelli500](#)

22.

Abbi cura che non ti esca mai di bocca nulla che non ti faccia apparire pietoso, leale, integro, umano e soprattutto religioso [#machiavelli500](#)

23.

Perché gli uomini giudicano più con gli occhi che con le mani: a chiunque è concesso di vedere a pochi di toccare con mano [#machiavelli500](#)

24.

Tutti vedono ciò che sembri, pochi sanno chi sei. E nelle azioni umane non c'è tribunale cui reclamare, si guarda al risultato [#machiavelli500](#)

25.

Il principe faccia in modo di vincere e mantenere lo stato: i mezzi per farlo saranno giudicati onorevoli e lodati da tutti [#machiavelli500](#)

26.

Il volgo si conquista con le apparenze e i risultati. E i nobili non possono prevalere se il popolo sa a chi appoggiarsi [#machiavelli500](#)

Mercoledì 4 dicembre

1.

(CAP.19) Principe, evita ciò che può renderti odioso e degno di disprezzo e non troverai alcun pericolo negli altri tuoi vizi [#machiavelli500](#)

2.

Ti rende odioso privare i sudditi dei loro beni e delle loro donne. Se eviti ciò, devi solo combattere l'ambizione di pochi [#machiavelli500](#)

3.

Fai in modo che la tua condotta sia ritenuta severa e ferma e che negli affari tra privati il tuo giudizio sia irrevocabile [#machiavelli500](#)

4.

Chi ha questa reputazione difficilmente viene attaccato o è oggetto di congiure, purché sia rispettato e temuto dai suoi [#machiavelli500](#)

5.

Principe, devi temere due pericoli: uno interno che ti deriva dai sudditi, l'altro esterno dalle potenze straniere [#machiavelli500](#)

6.

All'esterno ti difendi con buone armi e buoni amici. All'interno, a meno di congiure, rimani tranquillo se lo sei all'esterno [#machiavelli500](#)

7.

Quanto ai sudditi devi temere le congiure: le eviti se non sei odiato e disprezzato e se il popolo è soddisfatto di te [#machiavelli500](#)

8.

Chi congiura ha infinite difficoltà, perché non può essere solo e non può cercare complici se non tra chi reputa scontento [#machiavelli500](#)

9.

Se a un uomo scontento apri il tuo animo, gli dai occasione di divenir contento perché aprendoti lui ne può sperare vantaggi [#machiavelli500](#)

10.

Affinché un uomo tenga fede all'impegno preso con te bisogna che sia o un tuo raro amico o un tuo ostinato nemico [#machiavelli500](#)

11.

Chi congiura non ha altro che paura, gelosia e timore; il principe ha la

grandezza del comando,le leggi,le difese degli amici [#machiavelli500](#)

12.

Aggiungici la benevolenza popolare e chi cospira contro di te dovrà temere,dopo la congiura,di avere anche il popolo nemico [#machiavelli500](#)

13.

Insomma per evitare le congiure, abbi cura di non portare alla disperazione i potenti e soddisfa e fai contento il popolo [#machiavelli500](#)

14.

In un regno ordinato come la Francia c'è un potere terzo,il Parlamento di Parigi,che castiga i potenti e favorisce i minori [#machiavelli500](#)

15.

Essendo i grandi prepotenti e odiati per paura dal popolo,esso toglie al re la responsabilità di favorire gli uni o l'altro [#machiavelli500](#)

16.

Quindi, principe, affida ad altri i provvedimenti che suscitano odio ed emana personalmente quelli che suscitano gratitudine [#machiavelli500](#)

17.

Nell'impero romano oltre all'ambizione dei nobili e all'odio del popolo c'era una terza difficoltà: l'avarizia dei soldati [#machiavelli500](#)

18.

Il popolo amava la quiete e quindi l'imperatore mite gli era grato;i soldati amavano principi rapaci nei confronti del popolo [#machiavelli500](#)

19.

Il principe incapace di destreggiarsi tra questi 2 umori,falliva.Spesso,se principe nuovo,era costretto a favorire i soldati [#machiavelli500](#)

20.

Infatti,non potendo evitare l'odio di qualcuno,è bene che il principe non si faccia odiare dalla classe sociale più potente [#machiavelli500](#)

21.

Sappi quindi che spesso sei obbligato a non essere buono perché per ingratiarti una classe corrotta devi adattarti a lei [#machiavelli500](#)

Giovedì 5 dicembre

1.

(CAP.20) Oggi tratteremo di vari provvedimenti presi dai principi per capire se sono utili o meno a mantenere lo stato [#machiavelli500](#)

2.

Iniziamo dalla necessità di armare i sudditi: se li armi, principe, saranno tutti dalla tua parte, i già fedeli come i sospetti [#machiavelli500](#)

3.

Arma quelli che puoi: poiché a maggior merito corrispondono maggiori doveri, ti saranno obbligati e i non armati ti scuseranno [#machiavelli500](#)

4.

Se invece li disarmi, li offendi perché è come li considerassi vili o sleali ed entrambe le cose provocano odio contro di te [#machiavelli500](#)

5.

Se i tuoi sudditi sono disarmati allora dovrai rivolgerti alle armi mercenarie che, come detto, non sono affatto buone armi [#machiavelli500](#)

6.

Ma tu, principe nuovo (se aggiungi al tuo un territorio) disarmi i nuovi sudditi, a eccezione di chi ti ha aiutato ad acquisirlo [#machiavelli500](#)

7.

Ma, col tempo, assicurati di disarmare anche chi ti ha aiutato nella conquista così da avere solo truppe del tuo vecchio stato [#machiavelli500](#)

8.

Gli antichi politici fiorentini dicevano che Pistoia si dominava alimentando le fazioni, Pisa invece attraverso le fortezze [#machiavelli500](#)

9.

Quando l'Italia aveva un sistema di potere equilibrato, andava bene alimentare le divisioni per meglio governare. Oggi non più [#machiavelli500](#)

10.

Quando arriva il nemico, le fazioni fanno sì che la parte più debole si allei con le forze esterne e l'altra non può reggere [#machiavelli500](#)

11.

Venezia alimentava guelfi e ghibellini nelle città conquistate. Così, divisi tra loro, i cittadini non si univano contro di lei [#machiavelli500](#)

12.

Ma ciò non tornò a suo vantaggio, come dimostra il caso di Vailate (1509), dove, una volta sconfitta, una fazione prese il potere [#machiavelli500](#)

13.

Queste modalità di comando rendono debole il principe: le divisioni servono solo in tempo di pace, ma non in tempo di guerra [#machiavelli500](#)

14.

Tu, principe, diventi grande grazie alle difficoltà che superi: se sei un principe nuovo, poi, grazie ad esse guadagni rispetto [#machiavelli500](#)

15.

Crearti quindi con astuzia qualche inimicizia, così che, sopprimendola, tu ne possa ricavare maggior grandezza [#machiavelli500](#)

16.

Se sei principe nuovo, poi, troverai maggiore utilità nei sudditi che all'inizio ti sono sospetti più che nei tuoi partigiani [#machiavelli500](#)

17.

Chi appoggiava il vecchio principe ha bisogno sempre di stare dalla parte del potere, quindi facilmente lo porti dalla tua [#machiavelli500](#)

18.

Inoltre sarà ancora più obbligato a servirti con lealtà, per cancellare con le azioni la cattiva opinione che avevi di lui [#machiavelli500](#)

19.

Se acquisti uno stato con l'aiuto di alcuni sudditi considera che essi, non accontentandosi prima, non lo faranno adesso con te [#machiavelli500](#)

20.

Sarà più facile farti amici quelli che si accontentavano del principe precedente, pur essendogli contrari [#machiavelli500](#)

21.

Quanto alle fortezze, i principi sono soliti costruirne per disincentivare gli attacchi nemici e nel caso per rifugiarsi [#machiavelli500](#)

22.

Essendo un rimedio antico, lo reputo una buona cosa, ma attualmente credo che le fortezze siano utili in base alle circostanze [#machiavelli500](#)

23.

Chi teme più il proprio popolo che il nemico deve costruire fortezze, chi più il nemico che il popolo lasci stare [#machiavelli500](#)

24.

La miglior fortezza che tu possa avere è non essere odiato dal popolo: se hai fortezze, ma il popolo ti odia, non ti salvi [#machiavelli500](#)

Venerdì 6 dicembre

1.

(CAP.21) Cosa deve fare un principe per essere stimato? Fare grandi imprese e dare prove esemplari della propria virtù [#machiavelli500](#)

2.

Ferdinando il Cattolico, re di Spagna, da principe nuovo e debole qual era divenne il più grande con azioni straordinarie [#machiavelli500](#)

3.

Assaltò Granata, in mano ai Mori, tenendo occupati in tale impresa i baroni della Castiglia che così non pensavano a ribellarsi [#machiavelli500](#)

4.

Grazie a questa guerra esterna, condotta con i soldi della Chiesa, guadagnò rispetto, nutrì e diede basi solide al suo esercito [#machiavelli500](#)

5.

Servendosi sempre della religione cacciò dal suo regno gli ebrei convertiti al cattolicesimo, assaltò Africa, Italia e Francia [#machiavelli500](#)

6.

Ha sempre fatto grandi imprese, tenendo impegnati i sudditi e senza dare possibilità agli avversari di prevedere le sue mosse [#machiavelli500](#)

7.

Negli affari interni, principe, devi premiare o punire in modo esemplare e guadagnarti fama di uomo dal grande ingegno [#machiavelli500](#)

8.

All'esterno devi mostrarti vero amico o vero nemico: schierarti in favore o contro un potentato è più utile della neutralità [#machiavelli500](#)

9.

Se due tuoi vicini si fanno guerra, se non ti schieri, sarai sempre preda di chi vince, che tu lo debba temere o no [#machiavelli500](#)

10.

Sarai da solo: chi vince non vuole amici che non lo aiutino nelle avversità, chi perde non ti aiuta perché tu non l'hai fatto [#machiavelli500](#)

11.

Sappi quindi che chi ti è nemico ti chiederà di rimanere neutrale, chi ti è amico di prendere le armi al suo fianco [#machiavelli500](#)

12.

Se quello con cui ti schieri vince, ti resta obbligato: gli uomini non sono così disonesti da voler mostrare tanta ingratitudine [#machiavelli500](#)

13.

Ma se quello con cui ti schieri perde, tu vieni protetto da lui e finché può ti aiuta; e tu sarai suo alleato per risorgere [#machiavelli500](#)

14.

Se non hai nulla da temere da quelli che si fanno guerra, a maggior ragione ti conviene allearti con uno dei due [#machiavelli500](#)

15.

Ciò ti permette di annientare un nemico con l'aiuto di colui che, che se fosse savio, lo dovrebbe invece salvare da te [#machiavelli500](#)

16.

Inoltre, vincendo, chi aiuti sarà nelle tue mani (perché tu sei più forte). Quindi evita di allearti con chi è più potente di te [#machiavelli500](#)

17.

In politica non ci sono decisioni prive di rischi: non si può tentare di evitare un pericolo senza incorrere in un altro [#machiavelli500](#)

18.

La prudenza consiste nel sapere riconoscere la qualità degli inconvenienti e prendere per buono il meno cattivo [#machiavelli500](#)

19.

Inoltre, principe, dimostra di amare le buone qualità dando ospitalità agli uomini virtuosi e onorando chi eccelle in un'arte [#machiavelli500](#)

20.

Fai in modo che i tuoi sudditi possano esercitare in sicurezza le proprie attività, senza timore di essere spogliati dei beni [#machiavelli500](#)

21.

Anzi, devi prevedere dei premi per chi vuole svolgere attività che possano arricchire la tua città o il tuo stato [#machiavelli500](#)

22.

Tieni occupato il popolo con feste e spettacoli; partecipa alle riunioni locali, fatti vedere umano, ma fermo nella tua maestà [#machiavelli500](#)

23.

(CAP.22)Non è meno importante la scelta dei ministri:se sono buoni o meno è una prima dimostrazione della virtù del principe [#machiavelli500](#)

24.

Se i ministri sono capaci e leali il principe è savio,perché ha saputo sceglierli bene;se nn lo sono è un primo grave errore [#machiavelli500](#)

25.

Ci son 3 gradi di ingegno:chi capisce da solo,chi capisce se altri gli spiegano,chi non capisce né da sé né se gli si spiega [#machiavelli500](#)

26.

Se hai un buon ministro vuol dire che se anche tu non appartieni al primo grado di ingegno, fai parte almeno del secondo [#machiavelli500](#)

27.

Se sei in grado di conoscere le opere buone o cattive di un ministro, puoi esaltarle o correggerle e lui non può ingannarti [#machiavelli500](#)

28.

Se il ministro pensa più a sé che a te, non ti puoi fidare: chi ha in mano il tuo destino deve badare solo al tuo interesse [#machiavelli500](#)

29.

E tu per mantenerlo fedele,devi arricchirlo,legarlo a te con onori e cariche:che si accorga di non poter stare senza di te [#machiavelli500](#)

Sabato 7 dicembre

1.

(CAP.23) Non voglio tralasciare di parlare di un errore commesso spesso dai principi poco abili: circondarsi di adulatori [#machiavelli500](#)

2.

Gli uomini si compiacciono delle proprie cose e si ingannano a tal punto da non riuscire a difendersi dall'adulazione [#machiavelli500](#)

3.

Per difendertene rischi di essere disprezzato: perché devi far capire a chi ti circonda che sapere la verità non ti offende [#machiavelli500](#)

4.

Se chiunque può dirti il vero verrà meno il rispetto per te. Scegli uomini savi, permetti solo a loro di parlarti così [#machiavelli500](#)

5.

Ma che ti dicano il vero solo di ciò che domandi: ascolta le loro opinioni, ma prendi da solo la decisione definitiva [#machiavelli500](#)

6.

Chi ti consiglia vedrà che apprezzi, ma, presa la decisione, non permettere a nessuno di ostinarsi nelle proprie opinioni [#machiavelli500](#)

7.

Chiedi consiglio sempre, ma quando vuoi tu, non gli altri. Togli la voglia a chiunque di consigliarti se non glielo chiedi [#machiavelli500](#)

8.

Tu però chiedi consiglio spesso, ascolta pazientemente e se ti accorgi che qualcuno non ti dice la verità, devi adirartene [#machiavelli500](#)

9.

Se non sei savio tu stesso, non puoi essere ben consigliato, a meno che non affidi l'intero governo a un uomo prudente [#machiavelli500](#)

10.

Ma durerai poco: il governatore ti toglierà presto lo stato. Se non sei savio, avrai vari consiglieri e ciascuno penserà a sé [#machiavelli500](#)

11.

E tu non potrai accorgertene né potrai correggerli perché gli uomini non si comportano bene se non per necessità [#machiavelli500](#)

12.

Da chiunque arrivino, sono i buoni consigli a dover nascere dalla prudenza del principe e non la prudenza dai buoni consigli [#machiavelli500](#)

13.

(CAP.24) Queste regole rendono un principe nuovo più sicuro nel proprio stato. Egli è osservato con più interesse [#machiavelli500](#)

14.

Quando il principe nuovo fa azioni virtuose, conquista maggiormente gli uomini, li lega a sé molto più del principe ereditario [#machiavelli500](#)

15.

Gli uomini sono presi più dalle cose presenti che dal passato: se trovano il bene nel presente ne godono e non cercano altro [#machiavelli500](#)

16.

Principe nuovo, otterrai doppia gloria per aver fondato un nuovo stato e averlo arricchito con buone armi, buone leggi e atti [#machiavelli500](#)

17.

Guardiamo i principi italiani: chi ha perso lo stato non aveva buone armi, o aveva nemico il popolo oppure nemici i baroni [#machiavelli500](#)

18.

Questi principi italiani, a lungo al potere, non accusino però la fortuna dopo aver perso lo stato, ma la propria ignavia [#machiavelli500](#)

19.

In tempo di pace non pensavano che tutto potesse cambiare. È un difetto umano non pensare alla tempesta durante la bonaccia [#machiavelli500](#)

20.

Nelle avversità pensarono a fuggire, non a difendersi, sperando che i popoli, per la prepotenza dei vincitori, li richiamassero [#machiavelli500](#)

21.

Non si deve mai cadere credendo che ci sia qualcuno che ti rialzi, perché non avviene e se avviene non sei al sicuro [#machiavelli500](#)

22.

La difesa che ricevi non dipende da te. Ma una difesa è buona, certa e duratura solo se dipende da te e dalla tua virtù [#machiavelli500](#)

Domenica 8 dicembre

1.

(CAP.25)Tratterò di un argomento che mi sta a cuore: quanto pesi la fortuna nelle vicende umane e come le si debba resistere [#machiavelli500](#)

2.

So che molti credono che le vicende del mondo siano governate dalla fortuna e da Dio e gli uomini non possano farci nulla [#machiavelli500](#)

3.

Si crede che non ci si debba affaticare troppo nelle cose ma rimanere in balia della sorte; opinione ancora più diffusa oggi [#machiavelli500](#)

4.

Non volendo negare ogni libertà d'azione, credo la fortuna decida su metà delle nostre azioni, lasciando a noi l'altra metà [#machiavelli500](#)

5.

La fortuna è come i fiumi in piena che quando si adirano allagano le pianure: chiunque fugge davanti a loro, senza opporvisi [#machiavelli500](#)

6.

Ciò non toglie che in tempi quieti gli uomini nn possano costruire argini così da incanalarli,renderne meno dannosa la forza [#machiavelli500](#)

7.

Similmente la fortuna mostra la sua potenza dove non è predisposta un'adeguata virtù che le resista:lì rivolge i suoi impeti [#machiavelli500](#)

8.

L'Italia è il teatro per eccellenza degli impeti della fortuna: se ci fosse più virtù essa avrebbe certo meno potere [#machiavelli500](#)

9.

Se un principe basa tutto il proprio potere sulla fortuna, non appena essa varia, egli passa dalla prosperità alla rovina [#machiavelli500](#)

10.

Si è fortunati quando il proprio operato è conforme ai tempi.Gli uomini mirano al proprio fine agendo in modi diversi [#machiavelli500](#)

11.

Uno agisce con cautela,l'altro con impeto,uno con la violenza, l'altro con astuzia,uno con pazienza l'altro con nervosismo [#machiavelli500](#)

12.

In tutti questi modi si può raggiungere il risultato voluto. Tra due uomini prudenti, poi, uno raggiunge il fine, l'altro no [#machiavelli500](#)

13.

Allo stesso modo due modi di procedere diversi possono raggiungere il fine. E ciò dipende dal conformarsi dell'agire ai tempi [#machiavelli500](#)

14.

Da ciò dipende il mutare del bene in male: se agisci con pazienza e le vicende girano in modo favorevole sarai felice [#machiavelli500](#)

15.

Se le cose iniziano a girare male fallirai se non modifichi anche il tuo modo di procedere. Ma non esiste uomo tanto prudente [#machiavelli500](#)

16.

Non si può cambiare la propria natura e avendo raggiunto la prosperità seguendo una via è difficile convincersi a mutarla [#machiavelli500](#)

17.

Il cauto, quando è il momento di divenire impetuoso non sa esserlo e fallisce: se ci riuscisse la buona sorte non muterebbe [#machiavelli500](#)

18.

Giulio II ha sempre agito con impeto, essendo la sua natura, e non ha conosciuto la rovina solo perché è morto precocemente [#machiavelli500](#)

19.

Se fossero giunti i tempi in cui avrebbe dovuto agire con cautela sarebbe fallito perché mai avrebbe deviato dalla sua natura [#machiavelli500](#)

20.

Gli uomini sono felici se i tempi della fortuna concordano coi loro modi d'agire e infelici se divergono [#machiavelli500](#)

21.

Meglio essere impetuosi che cauti perché la fortuna è donna e se la si vuole domare è necessario picchiarla e urtarla [#machiavelli500](#)

22.

La fortuna si lascia vincere più facilmente dagli impetuosi che dai cauti: è amica dei giovani che sono più irruenti che cauti [#machiavelli500](#)

Lunedì 9 dicembre

1.

(CAP.26) È arrivato il momento: in Italia prenda il potere un principe nuovo prudente e virtuoso! Mai tempo fu più propizio [#machiavelli500](#)

2.

Per conoscere la virtù dello spirito italiano bisognava che l'Italia si riducesse in questo modo: senza capo,povera,lacerata [#machiavelli500](#)

3.

Più schiava degli ebrei liberati da Mosé, più serva dei Persiani salvati da Ciro,più triste degli Ateniesi liberati da Teseo [#machiavelli500](#)

4.

Si è visto in qualche principe un barlume di speranza per la redenzione dell'Italia, ma egli fu poi abbandonato dalla fortuna [#machiavelli500](#)

5.

Come senza vita,l'Italia attende chi le sani le ferite,ponga fine ai suoi mali.Prega Dio che le mandi qualcuno che la redima [#machiavelli500](#)

6.

L'Italia è ancora pronta a seguire una bandiera e non c'è casata in cui possa più sperare se non la Vostra, quella dei Medici [#machiavelli500](#)

7.

Voi Medici,con la vostra fortuna e virtù,favoriti da Dio e dalla Chiesa,di cui siete principi,potete essere artefici di ciò [#machiavelli500](#)

8.

Non sarà difficile se seguirete le orme di Mosé,Ciro,Teseo:Dio non fu più amico loro che vostro,né le loro azioni più giuste [#machiavelli500](#)

9.

Stanno accadendo eventi eccezionali. Ogni cosa va in direzione della vostra grandezza, Medici, ma il resto dovete farlo voi [#machiavelli500](#)

10.

Dio non vuole fare ogni cosa da sé, per non toglierci il libero arbitrio e non privarci della gloria che ci spetta [#machiavelli500](#)

11.

Non meravigliatevi del fallimento di chi ha tentato questa impresa prima di voi. In Italia la virtù militare sembra sparita [#machiavelli500](#)

12.

Ciò deriva dal fatto che gli antichi ordinamenti militari non erano buoni, e nessuno ne ha trovati di nuovi [#machiavelli500](#)

13.

Nulla fa tanto onore a un uomo che viene su dal nulla quanto creare nuove leggi e nuovi ordinamenti statuali [#machiavelli500](#)

14.

In Italia non manca la materia da rimodellare: c'è grande virtù nelle membra, qualora anche ne mancasse nei capi [#machiavelli500](#)

15.

Guardate quanti scontri ci sono tra le piccole squadre e quanto gli italiani siano superiori per forze, destrezza e ingegno [#machiavelli500](#)

16.

Ma non appena si parla di eserciti l'Italia scompare. Dipende dalla debolezza dei capi che sanno che non verranno ubbiditi [#machiavelli500](#)

17.

In tante guerre combattute negli ultimi venti anni ogni esercito italiano in campo ha dato cattiva prova di sé [#machiavelli500](#)

18.

Anzitutto, Medici, dotatevi di armi proprie, armate i cittadini, perché non si possono avere soldati migliori, più fidati e leali [#machiavelli500](#)

19.

Benché gli italiani siano già valorosi, diventeranno migliori se verranno guidati, premiati e trattati bene dal loro principe [#machiavelli500](#)

20.

È necessario quindi preparare bene queste armi, per potersi difendere, con la virtù italica, dagli stranieri [#machiavelli500](#)

21.

I fanti svizzeri e spagnoli sono fortissimi, ma i primi non reggono la cavalleria, i secondi fanti altrettanto forti [#machiavelli500](#)

22.

Conoscendo i difetti di queste due fanterie fatene una nuova che resista alla cavalleria e non tema i fanti [#machiavelli500](#)

23.

Questo dipenderà dal tipo di armi e dal perfezionamento del modo di schierarsi: queste son cose che danno lustro a una casata [#machiavelli500](#)

24.

Non lasciamoci sfuggire questa occasione, che l'Italia abbia finalmente il suo redentore. [#machiavelli500](#)

25.

Come sarebbe accolto nelle province occupate dagli stranieri! Con che sete di vendetta, con che ostinata fede, con che lacrime! [#machiavelli500](#)

26.

Quali porte resterebbero chiuse a tal principe? Chi gli negherebbe obbedienza e ossequio? A tutti puzza questo barbaro dominio! [#machiavelli500](#)

27.

Prendete questa decisione, Medici, con l'animo con cui si intraprendono le imprese giuste e si adempia il detto di Petrarca [#machiavelli500](#)

28.

Virtù contro a furore/ prenderà l'armi, e fia el combatter corto,/ che l'antico valore/ nelli italici cor non è ancora morto [#machiavelli500](#)

Martedì 10 dicembre 2013 – Lettera al Vettori

1.

Magnifico ambasciatore, "tarde non furon mai grazie divine". Mi sembrava di aver perso la vostra stima: nn mi avete più scritto [#machiavelli500](#)

2.

Ho pensato che aveste smesso di scrivermi perché non custodivo bene le Vostre lettere. Le hanno lette solo Filippo e Paolo [#machiavelli500](#)

3.

Leggendo la Vostra ultima lettera sono rimasto contento nel sapere con quanta calma esercitate il vostro pubblico ufficio [#machiavelli500](#)

4.

Continuate così perché chi trascura la propria comodità per quella degli altri perde la sua e dagli altri non è ringraziato [#machiavelli500](#)

5.

E poiché la fortuna vuole dominare su ogni cosa conviene lasciarla fare e aspettare che lasci fare agli uomini qualcosa [#machiavelli500](#)

6.

Allora dovrà stare bene a Voi lavorare di più, vigilare su più cose, e a me partire da questo paese e dire: eccomi [#machiavelli500](#)

7.

Per ringraizarVi nn posso che parlarVi della mia vita: se pensate che si possa barattare con la vostra sarò contento di farlo [#machiavelli500](#)

8.

Abito in campagna (risoltesi le mie disavventure non rimasi a Firenze che 20 giorni). Finora sono andato a caccia di uccelli [#machiavelli500](#)

9.

Ho trascorso tutto settembre così: mi alzavo prima dell'alba, partivo con le gabbiette sulle spalle e prendevo da 2 a 6 tordi [#machiavelli500](#)

10.

Poi questo divertimento è finito, purtroppo, e ora vi dico come trascorro le mie giornate: mi alzo la mattina col sole [#machiavelli500](#)

11.

Vado nel mio bosco che sto facendo tagliare e vi sto 2 ore per vedere il lavoro del giorno prima e parlare con i taglialegna [#machiavelli500](#)

12.

Partito dal bosco vado a una fonte. Ho con me un libro: Dante o Petrarca o uno di questi poeti minori come Tibullo e Ovidio [#machiavelli500](#)

13.

Leggo le loro passioni e ricordo le mie. Prendo poi la strada fino all'osteria:parlo con quelli che passano, domando notizie [#machiavelli500](#)

14.

Intanto si fa ora di pranzo e con la mia famiglia mangio i cibi che questo povero paese e il misero patrimonio mi consentono [#machiavelli500](#)

15.

Poi torno all'osteria dove di solito vedo l'oste,il macellaio,il mugnaio e due fornaciai con cui m'ingaglio tutto il giorno [#machiavelli500](#)

16.

Giocando a cricca,a trich-trach nascono liti e contese: ci battiamo per un quattrino e ci sentono urlare fin da San Casciano [#machiavelli500](#)

17.

Tolgo il cervello di muffa,sfogo la rabbia per la mia sorte,lieto che mi calpesti a tal punto per vedere se se ne vergognerà [#machiavelli500](#)

18.

Fattasi sera,torno a casa:entro nel mio studio,mi spoglio di quella veste piena di fango per indossare panni reali e curiali [#machiavelli500](#)

19.

Entro nelle antiche corti degli uomini antichi: mi ricevono amorevolmente e io mi nutro di quel cibo, il solo che fa per me [#machiavelli500](#)

20.

Qui non mi vergogno di parlare con loro e chiedere le ragioni delle loro azioni. Ed essi, per loro umanità, mi rispondono [#machiavelli500](#)

21.

Per 4 ore non sento noia,dimentico ogni affanno,non temo la povertà,non mi turba la morte:mi trasferisco interamente in loro [#machiavelli500](#)

22.

Poiché Dante dice che nn c'è scienza se non si ricorda ciò che si è capito,ne ho approfittato e composto il De Principatibus [#machiavelli500](#)

23.

Qui approfondisco questo tema: cosa sia un principato, di quanti tipi sia, come si acquista e si mantiene, perché si perde [#machiavelli500](#)

24.

Se mai vi piacque un mio scritto, questo non dovrebbe dispiacervi. E dovrebbe gradirlo anche un principe, soprattutto se nuovo [#machiavelli500](#)

25.

Per questo lo indirizzo a Giuliano de' Medici. Casavecchia ha visto l'opera, potrà ragguagliarvi, anche se devo perfezionarla [#machiavelli500](#)

26.

Voi vorreste, Ambasciatore, che venissi a godere della vostra vita. Forse lo farò, ma venendo a Roma dovrei visitare i Soderini [#machiavelli500](#)

27.

E temo che al mio ritorno invece di scendere da cavallo a casa mia io scenda nella prigione del Palazzo del Bargello [#machiavelli500](#)

28.

Benché questo stato sia forte e sicuro, tuttavia è nuovo e sospettoso, né mancano i saputelli che mi metterebbero in pericolo [#machiavelli500](#)

29.

Ho ragionato con Filippo se dare o non dare questo mio opuscolo, se portarlo o inviarlo. Temo che Giuliano non voglia leggerlo [#machiavelli500](#)

30.

E temo che Ardinghelli si appropri della mia fatica. Ma voglio darlo perché non voglio diventare spregevole per la povertà [#machiavelli500](#)

31.

E spero che i Medici comincino a utilizzarmi, anche solo per farmi rotolare un sasso: se non me li guadagnassi, incolperebbero me [#machiavelli500](#)

32.

Se questa opera fosse letta, si vedrebbe che i 15 anni che ho lavorato per il governo non li ho passati giocando o dormendo [#machiavelli500](#)

33.

Tutti dovrebbero esser lieti di utilizzare uno che è diventato esperto nell'arte del governo a spese di altri [#machiavelli500](#)

34.

Non si dubiti della mia lealtà: ho sempre mantenuto la parola, non inizierò ora a tradirla. Non si cambia natura dopo 43 anni [#machiavelli500](#)

35.

Della mia lealtà è testimone la mia povertà. Scrivetemi cosa pensate di quanto vi ho detto. A voi mi raccomando. Sis felix [#machiavelli500](#)